ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Agli associati e lettori.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 31 gennaio, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I *nuovi associati* a semplice richiesta avranno in dono la nuovissima

LEGGE ELETTORALE POLITICA

nel suo testo ufficiale e integrale.

I nuovi associati a semplice richiesta avranno eziandio i 15 numeri arretrati contenenti il principio dell'interessantissimo romanzo originale in corso di pubblicazione: **Il conte Lucio,** di G. Marcotti.

TORINO, 28 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

TRANVIE E FERROVIE NEL CANAVESE.

Ivrea, 26 gennaio

(E.) — La prossima apertura della linea della tranvia di Santhià ha dato il risveglio a diversi progetti di comunicazioni tra Ivrea e gli altri centri del Canavese. Occorre infatti che la nostra città si scuota per non lasciarsi sopraffare dalle conseguenze della ferrovia Ivrea-Aosta e della tranvia Castellamonte-Rivarolo.

Si parla ora di una concessione già richiesta della linea Ivrea e Castellamonte, la quale si coordinerebbe colla linea Courgnè o Pertusioli che sia. Ma intanto sarebbe urgente che i Comuni rispondessero alla recente circolare della Deputazione provinciale a secondassero la iniziativa dei loro rappresentanti. Ivrea concorrerà alla strada Lessolo-Alice? Conviene sperarlo, se essa vuol conservarsi l'importante mercato della Valchiusella.

NOSTRI TELEGRAMMI

IL *DIRITTO*.

ROMA, 27, *ore 3,25 pom.*

Oggi sarà firmato il contratto fra i signori Oblieght e Civelli per la compra-vendita del *Diritto*.

Si crede che a questa compera compartecipará anche il Governo, e che il giornale sarà diretto da un deputato della Sinistra.

AGENZIA STEFANI.

Bucarest, 26. — La Camera respinse con voti 65 contro 17 l'appello nominale sulla mozione di biasimo presentata ier l'altro da Jonescu in seguito alla discussione dell'incidente austro-rumeno.

Parigi, 26. — *Seguito della seduta della Camera.* — Gambetta domanda che si voti dapprima sul paragrafo finale del progetto della Commissione, di cui domanda il rigetto.

La Camera tuttavia approva il paragrafo finale con 262 voti contro 227.

Gambetta dichiara che il Governo considera questo voto come approvante la revisione illimitata; quindi il Gabinetto non può più partecipare alla discussione.

La Camera vota poscia il primo paragrafo della Commissione, escludente lo scrutinio di lista. Tutto il progetto della Commissione è approvato con 262 voti contro 91.

Avanti la votazione sull'intero progetto, la Camera respinse, con 305 voti contro 117, il progetto del Governo che ammette lo scrutinio di lista.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Parigi, 26. — Gambetta [illegible] rizzò a Grévy la lettera seguente:

« Signor presidente, a nome [illegible] miei colleghi e mio, ho l'onore d'indiriz[illegible] la dimissione del Gabinetto, di cui [illegible] conferito la presidenza. »

Gambetta recossi esso stesso [illegible] la lettera all'Eliseo.

Parigi, 26. — La maggioranza contro Gambetta fu di 80 voti di Destra, 50 della estrema Sinistra; il rimanente, metà della Sinistra radicale e l'altra metà della Sinistra e Centro sinistro.

Dicesi che Léon Say e Freycinet vennero chiamati ieri sera all'Eliseo. Assicurasi che sono decisi di ricusare ogni offerta.

Parecchi giornali deplorano che il Ministero sia caduto sulla questione della revisione limitata, non sullo scrutinio di lista. Molti constatano che la Camera volle soprattutto protestare contro il potere personale. Gl'intransigenti dichiarano che la caduta di Gambetta è irrimediabile.

Bruxelles, 26. — La Camera dei rappresentanti approvò, con 86 voti contro 10, il Trattato di commercio, la Convenzione di navigazione e la Convenzione letteraria colla Francia.

Brindisi, 27. — Il trasporto *Europa* è giunto.

Parigi, 27. — La *République* constata la contraddizione fra i due primi voti della Camera, e soggiunge: La Camera, sacrificando il Ministero, sacrificò la revisione forse delle riforme legislative. Quando la Camera impose il potere a Gambetta, essa non lo conosceva. L'equivoco è scomparso. Allorchè d'ora innanzi si ricorrerà a Gambetta, si saprà che bisogna prenderlo quale è, col suo programma: grandi riforme, di cui lo scrutinio di lista è la condizione essenziale. La *République* domanda se la Camera rimpiazzerà il Gabinetto del 14 novembre con un Gabinetto più vitale, e se essa stessa durerà quanto desidera.

Parigi, 27. — La voce che Grévy ha chiamato Say fece buona impressione.

Madrid, 26. — Rispondendo alle osservazioni del ministro degli esteri circa il pericolo che il pellegrinaggio spagnuolo possa degenerare in manifestazione politica, il Nunzio ha dato assicurazione che nulla avverrebbe che possa suscitare conflitti col Governo italiano, o ledere le suscettibilità del Governo del re di Spagna.

Washington, 26. — Scoville, avvocato di Guiteau, prepara la domanda di ricominciare il processo.

Parigi, 27. — Delaharre fu nominato console di Francia a Livorno; Levasseur, cancelliere d'ambasciata presso il Quirinale, nominato commesso principale al Ministero degli esteri.

Londra, 27. — I giornali inglesi credono che la scena di Gambetta sia momentanea. Il *Times* dice che Gambetta farà agitazione e ritornerà al potere.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,497,560.

Manzone Carlo, L. 100 — Della Bona Stefano, 100 — Della Bona Caterina, 100 — Peretti dott. Angelo, 100 — Lombardi Michele, 1000 — Montel barone Giuseppe, 500 — Signoretti avv. not. Gio., 100 — Sangler Carlo, 100 — Porta Luigi, 100 — Aubert Fiorenzo di Cuorgnè, 100 — Aubert Caterina id., 100 — Aubert Negri Camilla id., 100 — Aubert Spirito id., 200 — Negri Giuseppe id., 100 — Negri Eugenia id., 100 — Negri Guglielminetti Giulietta id., 100 — Negri Matteo id., 200 — Negri avv. Alfredo id., 500 — Negri Domenico fu Matteo id., 500 — Negri cav. avv. Candido id., 500 — Canepaio Sabino, 100 — Bonin G. e Canevaelo, 600 — Bonin Giulio, 100 — Bonin Giovanni, 100 — Canevasio Luigia, 100 — Società Fratellanza arti, 500 — Società Anonima delle acque potabili, 5000 — Tappaio Gaspare, 100 — Barbaroux Plezzo Giulia, 300 — Barbaroux Elena, 100 — Barbaroux Emilio, 100 — Barbaroux Maria, 100 — Baglioni A., tipografo, 100 — Saracco Laura, 100 — Saracco Ivaldi Carolina, 100 — Saracco Vittorio, 100 — Sella Silvio, 100 — Vaglienti avv. Augusto, 100 — Vaglienti cav. avv. Cesare, 100 — Vaglienti Maria, 100 — Canevasio Cesare, 100.

Totale L. **1,510,200.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

LETTERE ROMANE.

Alla Camera.
Il Codice commerciale.
Scrutinio di lista.
Nuovo giornale.

Roma, 26 gennaio.

(SABATINO) — La fisonomia della Camera è quest'oggi annoiata, fredda, sonnolenta quanto mai. Al di fuori splende il bel sole di Roma, e sulla via Appia, alla tomba di Cecilia Metella formicolano le vetture dell'alta società di Roma e della colonia straniera, datesi convegno per la solita caccia alla volpe. Qui dentro invece un centinaio di deputati sbadigliano nella penombra, mentre l'onorevole Mancini dal suo banco di ministro, nella posizione di chi non è seduto nè sta in piedi, con grandi inflessioni oratorie e continui tentennamenti del capo, e col gestire grave, cinquante delle braccia, spiega da due ore alla Camera il perchè del progetto per il nuovo Codice di commercio. Veramente questa parte toccherebbe all'on. Pasquali, la cui figura è laggiù rannicchiata sul banco della Commissione. Ma se l'onorevole Pasquali è lui il relatore attuale della Commissione per questo progetto, l'onorevole Mancini, che ne era relatore prima di assumere il portafoglio degli esteri, è stato lui che ha studiato a fondo l'ardua materia, e perciò è lui che oggi la sminuzza alla svogliata attenzione degli onorevoli deputati.

⁂

Succede sempre così. Quando c'è in aria qualche interpellanza politica, quando si fiuta di lontano l'appressarsi di una procella parlamentare, quando c'è la speranza di qualche fatto personale piccante, allora la Camera tutta, dall'emiciclo alle tribune, ribocca di deputati e di spettatori. Quando invece, come oggi, non c'è il più leggero indizio di battaglia, e invece di questioni politiche si trattano argomenti interessanti la vita sociale del Paese, la sua prosperità economica, quando si discutono progetti di importanza pratica generale, allora la Camera è deserta, sbadigliata, grave di sonnolenza e di sbadigli.

Fortunatamente fra due o tre giorni lo scrutinio di lista verrà finalmente in discussione, e produrrà il magico effetto di scuotere l'apatia dominante. Oramai non c'è più dubbio, oramai non c'è più pericolo di ulteriori indugi. L'onorevole Depretis questa volta ha detto *voglio*, e lo scrutinio di lista si discuterà. Quale sorte lo aspetta? Per le sale di Montecitorio si congiura sordamente da taluni per mandarlo ancora una volta a monte; alcuni deputati hanno paura che questo scrutinio comprometta la loro rielezione, e vorrebbero indurre ancora una volta il Depretis a rinunciarvi, o almeno a rinviarne la discussione ad un'altra sessione parlamentare.

Ma oramai, checchè si faccia o si congiuri, è cosa fatta: lo scrutinio si discuterà la settimana ventura, e assai probabilmente verrà approvato a discreta maggioranza. Certo la battaglia sarà viva, perchè troppi interessi personali si elevano contro lo scrutinio di lista; l'assenza dell'on. Ercole dalla riunione della maggioranza dell'altra sera aveva fatto correre la voce che anche ora, come nello scorso giugno, egli si eleverà paladino degli antiscrutinisti; ma non lo credo. Il Depretis ora è in troppo buone acque; con lo spauracchio dello scioglimento della Camera egli può far votare tutto quanto gli piace; e se vuole seriamente lo scrutinio di lista, lo scrutinio passerà, e la Camera attuale vivacchierà fino a quest'autunno.

⁂

Per questa sera era annunciata la comparsa del primo numero della *Rassegna*, il nuovo giornale del partito Sonnino-Franchetti, diretto dal Torraca, l'ex-direttore del *Diritto*. Ma sono le nove e il nuovo giornale ancora non è comparso. Si dice che il ritardo sia dovuto alla difficile gestazione del programma politico del nuovo giornale, programma che non sarà nè carne nè pesce, nè Destra, nè Sinistra, ma un *quid medium* da accontentare tutti e da accontentare nessuno, a seconda dei casi.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Assassinio in ferrovia.* — Si hanno questi altri particolari sull'assassinio avvenuto mercoledì, 25, sulla strada ferrata da Parigi a Marsiglia.

Risulta da prove materiali che il delitto venne perpetrato fra la stazione di Avignone e quella di Graveson.

I malfattori colsero il momento in cui il treno correva velocemente per poter compiere il misfatto.

Appena fatto il colpo essi attesero che la locomotiva rallentasse la corsa, entrando nella stazione di Tarascon, per darsi alla fuga nella campagna.

L'indomani vennero perquisite tutte le siepi ed i boschi adiacenti alla ferrovia, ma senza alcun risultato.

Nessuno vide e sentì nulla nel treno allorquando venne consumato il delitto e si ignora l'entità della somma di cui il Depeyre venne derubato.

Si era arrestato un italiano come sospetto autore dell'assassinio del povero negoziante da bestiame, ma ora i giornali francesi annunciano che esso venne rilasciato in libertà perchè riconosciuto innocente.

NOSTRI TELEGRAMMI.

BERLINO, 27, *ore 3,50 pom.*

La *National Zeitung* pubblica un articolo in lode dell'interpellanza Borio, alla Camera italiana, contro il Casino di Monte Carlo.

Loda la risposta del ministro Mancini, e fa voti che la Germania segua l'esempio dell'Italia in questa crociata.

Finisce dicendo che tocca alla Francia l'iniziativa di un'azione riparatrice, essendo il principato di Monaco sotto il suo protettorato.

ROMA, 27, *ore 9 pom.*

Si fecero inscrivere per parlare in favore del progetto sullo scrutinio di lista gli on. Cairoli, Carnazza-Amari, Alvisi, Maurigi, e per parlare contro gli on. Fortunato, Panattoni e Barazzuoli.

— Si conferma la notizia che il conte Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, venga mandato all'Ambasciata di Parigi

IL PROGETTO SULLE PENSIONI CIVILI E MILITARI.

ROMA, 27, *ore 7 pom.*

Oggi si è riunita la Commissione incaricata di studiare e preparare il progetto di legge sulle pensioni civili e militari.

Vi assistevano il ministro Magliani, i senatori Caccia e Finali, i deputati Maurogònato, Fano e Seismit-Doda, il direttore del Debito pubblico Novelli, ed i capi di divisione De Dominici e Garbarino.

Vi fu una lunga discussione sulle disposizioni principali del progetto compilato dall'on. Simonelli; ma non si venne ad alcuna conclusione.

La discussione fu rinviata a venerdì prossimo.

UNA LETTERA DEL PAPA.

ROMA, 27, *ore 9 pom.*

I giornali clericali di Roma pubblicano una lunga lettera del Papa, diretta agli arcivescovi di Torino, di Milano e di Vercelli.

In questa lettera accenna alle intemperanze di alcuni giornali clericali di Lombardia e raccomanda alla stampa cattolica il rispetto ai vescovi e l'astensione dal trattare le questioni filosofiche.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 27. — *Reichstag.* — Il segretario di Stato, Boetticher, dichiara che il Governo imperiale considera prematuro il progetto di aprire un'Esposizione universale a Berlino nel 1885. Pendono attualmente negoziati per un accordo internazionale nella quistione di sapere in quali paesi ed a quali intervalli debbano aver luogo Esposizioni universali.

Napoli, 27. — Bollettino della salute di Garibaldi: Notte tranquilla, senza colpi di tosse.

Berlino, 27. — Il Governo non notificò ancora al Vaticano l'epoca dell'arrivo di Schloezer a Roma. Credesi che questi non partirà prima che discutasi la legge sui poteri discrezionali.

Napoli, 27. — Il dott. Semmola constatò un miglioramento generale nella salute di Garibaldi. I reduci delle patrie battaglie faranno il servizio d'onore alla casa del generale.

Pesaro, 27. — Accompagnato da Bianchi, è giunto il capitano Cecchi, e fu ricevuto dalle Autorità, Associazioni locali, rappresentanze di varii Municipii, e popolo numerosissimo. Accoglienza entusiastica. La città è pavesata.

Firenze, 27. — Al trasporto del senatore Della Gherardesca intervennero le Autorità, senatori e deputati, e molta folla.

Sofia, 27. — Il Consiglio di Stato si è aperto stamane; la prima seduta ebbe luogo oggi dopo mezzodì.

Parigi, 27. — Gambetta stamane ebbe un colloquio con Grévy. Assicurasi che Grévy insistette per fargli ritirare la sua dimissione.

Grévy ricevette pure Andrieux. Il loro colloquio aggirossi sul senso che il relatore della Commissione dà al voto di ieri. Assicurasi che Grévy chiamò Freycinet, e credesi che questi accetterà di formare il Gabinetto.

Parigi, 27 (ore 4,30). — *Chiusura ufficiale.* — Unione 950; Suez 1950.

CORRIERE DEL GIORNO

FENOMENI ERUTTIVI DELL'ETNA.

Riceviamo dall'egregio prof. A. Silvestri dell'Università di Catania:

« Catania, 24 gennaio.

» L'Etna continua con intermittenza l'eruzione di cenere incominciata sul finire di dicembre. Turbini di fumo si sollevano dal cratere centrale producendo tutto all'intorno una pioggia di cenere che si estende a notevole distanza secondo la direzione del vento. Ieri fu abbondante sul fianco sud-ovest verso Biancavilla e Adernò. Nessun terremoto si è reso finora sensibile nei centri abitati.

» *Prof.* A. SILVESTRI. »

NOTIZIARIO ITALIANO

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO.

19 gennaio.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 16 gennaio 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 49 (esercizio 1881) e N. 3 (esercizio 1882), e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le opere e provviste indicate nelle richieste N. 1, mod. A., e N. 2, mod. B.

4. Non accolse l'istanza rivolta alla Deputazione da diversi cacciatori, perchè anche in quest'anno vengano accordati permessi speciali di caccia con armi da fuoco agli uccelli di passaggio.

5. Autorizzò con osservazioni il pagamento delle maggiori spese di viaggio incontrate dall'impiegato dell'Ufficio tecnico stato incaricato di assistere all'inventario e consegna al nuovo impresario degli effetti di casermaggio dei reali carabinieri nei circondari di Aosta ed Ivrea.

6. Accordò il solito annuale sussidio di L. 60 al cantoniere della casa di ricovero sul colle di La Seigne.

7. Per quanto sia da commendarsi il progetto proposto dalla Direzione del Collegio degli artigianelli di impiantare, mediante il concorso del Governo e della Provincia, una scuola pratica di agricoltura nella Colonia agricola di Rivoli, tuttavia, di fronte alle recenti deliberazioni di massima del Consiglio provinciale a riguardo di altre domande analoghe, dichiarò non poter prendere per ora alcuna deliberazione in proposito.

8. Mandò comunicarsi all'Amministrazione demaniale, pei provvedimenti di sua competenza, il progetto di opere urgenti straordinarie occorrenti nei sotterranei del palazzo occupato dalla Provincia.

9. Accordò sulla proposta dell'Ufficio tecnico una speciale rimunerazione ad alcuni cantonieri per servizio festivo abituale d'inaffiamento nei mesi d'estate lungo la 1ª tratta della strada provinciale Torino-Genova.

10. Autorizzò il pagamento della spesa [illegible] corsa per provvista di botti per l'inaffiamento di strade provinciali nella stagione estiva.

11. Dichiarò non potersi accogliere la domanda dei signori fratelli Giuseppe e Nicola Balma per la cessione di un terreno posto in prossimità della stazione ferroviaria d'Ivrea di proprietà della Provincia, inserviente ad uso di magazzino pel deposito della ghiaia.

12. In modificazione della precedente sua deliberazione delli 17 novembre u. s., dichiarò non potersi autorizzare i signori fratelli Reinaudi a costrurre un muro di cinta lungo la strada provinciale Pinerolo-Susa a distanza minore di quella prescritta.

13. Mandò ingiungere il comune di Grosso perchè provveda alla regolare manutenzione del tratto di strada obbligatoria scorrente nel suo territorio diretta a Corio, con diffidamento che in caso contrario continuerà la Deputazione a provvedervi d'ufficio.

14. Approvò le proposte dell'Ufficio tecnico circa il caricamento e scaricamento nella contabilità dei due impresari subentrante e cessante nell'appalto del casermaggio dei RR. carabinieri di Aosta ed Ivrea in seguito alle risultanze dell'inventario del mobilio cui si procedette nelle caserme.

15. Deliberò la rinnovazione per altro novennio del contratto d'affittamento della caserma dei RR. carabinieri in Etroubles.

16. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

17. Impiego dei fondi di cassa eccedenti i bisogni del servizio.

18. Sistemazione di un tratto di strada provinciale fra Castellamonte e Cuorgnè.

19. Strada provinciale di Chieri — Vertenza col signor Curetto circa la proprietà di una striscia di terreno ad uso di magazzino pel materiale di inghiaiamento.

Roma. — *Censimento.* — L'ufficio comunale di statistica ha compiuto i lavori del censimento.

La popolazione di Roma ascendeva il 31 dicembre 1881 a 300,292 abitanti.

Pisa. — *Protesta contro una sentenza.* — Gli studenti dell'Università di Pisa in adunanza tenuta il 25 corr. approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Pisa, riuniti in adunanza il 25 gennaio 1882, in seguito alla sentenza pronunciata dal Tribunale correzionale di questa città, con la quale si condannano i loro compagni Gori-Montanelli Giuseppe e Santarnecchi Scipione a 15 giorni di carcere e al pagamento delle spese del processo, solo per aver partecipato alla dimostrazione del 14 dicembre u. s. contro i pellegrini *procesfini*, mentre riaffermano, senza distinzione di parte, i loro principii anticlericali,

protestano solennemente contro quella sentenza non rispondente nè a ragione giuridica, nè a sentimenti di giustizia e di libertà,

incaricano il Comitato di esprimere i più vivi ringraziamenti ai professori Leonida Busi, N. F. Pelosini che solo per patriottico impulso assunsero la difesa degli accusati e che insieme all'egregio avv. Pio Tribaldi ne sostennero tanto splendidamente le ragioni; agli illustri professori Carrara, Saifi, Ceneri, Serafini, Puccinotti, Nardi-Dei, Scolari e Buonamici che furono larghi agli imputati del loro autorevole appoggio; agli studenti di Bologna, Siena, Modena, Perugia, Firenze, Padova, Jesi, i quali generosamente proclamarono la loro solidarietà con la scolaresca pisana, e a tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno preso a cuore questa causa per il decoro nazionale e per la giustizia.

Invitano tutti quelli che presero parte alla dimostrazione del 14 dicembre ad apporre i loro nomi ad una nota depositata presso il Comitato, e deliberano, come concreta manifestazione della solidarietà, affermata nell'adunanza del 20 dicembre u. s., di concorrere al pagamento di tutte le spese sostenute dai loro compagni per questo processo.

« Il Comitato

« F. Fasi — A. Benvenuti — F. Pacchi
F. Franchini — F. Massimini. »

NOSTRI TELEGRAMMI.

NAPOLI, 28, *ore 9,20 ant.*

Il generale Garibaldi è entrato in piena convalescenza.

La tosse gli è quasi cessata del tutto.

— Il principe Tommaso assumerà il comando della regia nave *Flavio Gioia*, che imprenderà un nuovo giro intorno al mondo.

La partenza è fissata a maggio.

PARIGI, 28, *ore 9,30 ant.*

Non v'ha niente ancora di definitivo intorno alla formazione del nuovo Ministero.

Freycinet ha accettato il mandato di formare il Gabinetto. Ferry sarà suo collaboratore principale, come ministro dell'istruzione pubblica.

È probabile che ad Humbert sarà offerto il portafoglio della giustizia.

Cochery resterà al Ministero delle poste e telegrafi.

Altri nomi non sono definitivamente stabiliti. Si parla di Say, Andrieux, Wilson, Leblond, Bernard, Lavergne.

Sembra assicurato che il nuovo Gabinetto sarà al completo dentro la giornata.

AGENZIA STEFANI.

Dublino, 27. — Il magistrato speciale delle contee Clare, Cork e Limerick informò il Governo che esiste nel suo distretto una cospirazione estesa e pericolosa.

Parigi, 27. — Opinasi che Gambetta comincerà la campagna per provocare lo scioglimento della Camera.

Il Senato discusse progetti secondari e terrà seduta giovedì.

Un lungo colloquio ebbe luogo tra Grévy e Freycinet. È opinione generale che la situazione è difficilissima; è improbabile che la crisi si sciolga avanti di domenica.

Il *Temps* dice che il nuovo Gabinetto dovrà aggiornare ogni progetto di revisione.

Grévy chiamò pure Chanzy e Ferry.

Il *Paris* crede sapere che Brisson raccomanderà a Grévy di prendere il Ministero nel gruppo dell'Unione repubblicana.

Il *Journal des Débats* dice il nuovo Gabinetto troverà grandi difficoltà per disciplinare la maggioranza inquieta, divisa e diffidente.

Aja, 27. — La seconda Camera respinse con 16 voti contro 32 il trattato di commercio colla Francia.

Vienna, 27. — Un dispaccio ufficiale riporta che in otto combattimenti sostenuti da piccoli distaccamenti sul teatro dell'insurrezione fra il 16 e il 26 gennaio, due sott'ufficiali e sei soldati furono uccisi; due ufficiali (dei quali uno morì), un sott'ufficiale e dodici soldati furono feriti gravemente e dieci leggermente, tre sono scomparsi.

Budapest, 27. — *Camera.* — Tisza, con un lungo discorso vivamente applaudito, respinse le asserzioni pubblicate in un opuscolo di certo Keinzo sulla pretesa soppressione della lingua tedesca in Transilvania.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
(Agenzia Stefani)

La seduta ant. del 27 gennaio.

Si apre la seduta alle ore 10 ant.

Aporti riferisce sulla petizione di 84 droghieri di Torino, che si manda agli archivi; di Torre Domenico, di Bozzi Cosso e De Filippis Giovanni, sulle quali la Camera passa all'ordine del giorno, con riserva di La Cava perchè sia discussa la petizione del De Filippis, quando la ripresenterà, appoggiandosi alla disparità di trattamento a cui l'agente delle tasse lo assoggettò.

Meardi, invece di Bernini, riferisce sulla petizione della Giunta comunale e di varii abitanti di Taranto, proponendo l'ordine del giorno.

La Camera approva.

Su proposta del relatore *Fabrizi Paolo* approvasi il rinvio al ministro delle finanze della petizione di alcuni portalettere di Roma, e l'ordine del giorno su quella del prof. Atti Augusto, di cui è relatore *Cerulli*.

Di Revel riferisce sulla petizione degli Italiani residenti nella provincia di Santa Fè, nell'Argentina, proponendo il rinvio al ministro degli esteri.

Depretis si oppone perchè il tramite ordinario dei ricorsi è quello del ministro degli esteri. Se quei cittadini si sono a lui rivolti, il Governo non mancherà di provvedere. Quindi propone l'ordine del giorno.

Il *relatore* prende atto della dichiarazione del ministro che provvederà, poichè crede che siasi diretto anche al Ministero degli esteri il reclamo, ed accetta l'ordine del giorno, che la Camera approva su questa e su altra petizione del Consiglio notarile di Piacenza.

Riferendo poi *De Vitt* sulla petizione del professore Versulo Salvatore; su 14 petizioni di parroci di parecchie diocesi, che chiedono l'abrogazione o la modificazione della legge sulla leva dei chierici; su due degli esattori pel quinquennio 1873-77 in molti comuni della Sicilia, la Camera approva le conclusioni della Giunta, e su tutte passa all'ordine del giorno.

Romeo riferisce sulla petizione della Giunta municipale di Chieri, proponendo di mandarla agli archivi; ma appoggiandosi *Depretis*, il quale per altro, dopo la raccomandazione di *Sonnino*, riconosce doversi provvedere in qualche modo alle condizioni finanziarie di quel Comune, il *relatore* prende atto di tale dichiarazione, e consente si passi all'ordine del giorno.

La Camera approva; ed eguale deliberazione prende per la petizione di Cotumacciano Alfonso.

La Giunta propone poi l'ordine del giorno su quella della Deputazione provinciale di Calabria, circa il mantenimento del Liceo Campanella; ma, dietro le osservazioni di *Plastino Agostino*, *E. Fabrizi*, *De Blasio* e *Velluto*, la Camera, consenziente il relatore ed il ministro Depretis, approva la loro proposta, che la petizione si mandi alla Commissione incaricata del progetto di legge per l'abolizione del contributo di ratizzi pagato da alcuni Comuni delle provincie napolitane.

Approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni del Consiglio provinciale di Caltanissetta e di vari rivenditori di sali e tabacchi di Napoli. Deliberasi infine di rimandare ad altra seduta, quando sarà presente il ministro dei lavori pubblici, la petizione di Falconieri Carlo, di cui si propone il rinvio ad esso ministro.

Levasi la seduta alle ore 11,30.

(Nostro tel. part.)

La seduta pom. del 27 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pomerid. sotto la presidenza dell'on. Farini.

La Camera è spopolata.

Si dà lettura del verbale dell'udienza precedente. È approvato.

Sono raccomandate parecchie petizioni e accordati alcuni congedi.

⁂

Farini, presidente, comunica all'Assemblea un telegramma, ricevuto ieri sera, del prefetto di Napoli, il quale annunzia che lo stato di salute del generale Garibaldi va progressivamente migliorando. Le sue forze sono aumentate, sono migliorate le funzioni digestive, è cessato il catarro intestinale, ed il bronchite si conserva nel miglioramento di ieri. Avverte che i bollettini successivi saranno affissi nelle sale dei deputati.

⁂

Cavallotti svolge una proposta di legge, di iniziativa sua e d'altri deputati, per modificare l'art. 2 della legge 10 agosto 1875 sui diritti d'autore. Dice che le firme di Pullè, Martini, De Renzis, Oliva e Parenzo, che vi stanno in calce, dimostrano come il progetto rappresenti il vero ideale di un nuovo partito. (Si ride) Ciò significa — egli aggiunge — che v'è ancora qualche cosa, la quale accomuna le anime avvalorate nelle lotte della politica quotidiana. Dichiara di non voler spendere molte parole a dimostrare la necessità di un progetto, della cui utilità tutti quanti sono convinti.

Dice: malgrado la legge esistente sulla stampa, malgrado le continue circolari del ministro guardasigilli, la pirateria letteraria cresce sempre; così ch'è divenuta un vero brigantaggio. E ne soffrono la letteratura e l'arte drammatica. L'onorevole presidente del Consiglio se ne dovrebbe occupare, poichè anche la drammatica è un espediente del Governo. (Si ride) Quanto ai diritti d'autore, noi siamo inferiori alle altre nazioni. La legge nostra non difende gli autori drammatici dalle prepotenze dei capo-comici.

Berti, ministro del commercio, riconosce l'opportunità del progetto presentato; nè si oppone a che esso venga preso in considerazione.

La presa in considerazione viene approvata dalla Camera.

(Agenzia Stefani).

Riprendesi la discussione del Codice di commercio. Il relatore *Pasquali* prosegue il suo discorso per rispondere alle singole osservazioni sollevate da vari deputati, nel tempo stesso che notomizza gli articoli più sostanziali del Codice ed i criteri a cui ne sono informate le disposizioni. Dimostra a Varè che il Codice nuovo non solo non mantiene i difetti esistenti nel vecchio, ma contiene disposizioni nuove buone ed urgenti. Nega i difetti che Varè crede di vedere nelle disposizioni relative alle Borse di commercio e alle Associazioni mutue. La personalità commerciale non si può definire, perchè la scienza non giunse ancora a precisarla. Stante la presente istruzione dei commercianti, non può sostituirsi al libro-giornale altro libro sul sistema svizzero. Non sarebbe prudente escludere interamente la prova testimoniale nei fatti commerciali. Risponde in proposito a Indelli. Dissipa i dubbi sollevati sulla disposizione concernente lo smarrimento dei titoli al portatore. Conviene nelle osservazioni di Luzzatti circa la legalità della notificazione dei protesti. Sostiene che il Codice non possa e debba prevedere ogni forma di associazione commerciale, come opinò Varè.

Non può ammettere le proposte di sospensione di Mocenni, Genala e Boselli, e ne dice le ragioni, concludendo che l'azione di avaria è circondata da tali difficoltà e guarentigie da escludere ogni pericolo. Risponde poi alle osservazioni e ribatte le obbiezioni di Randaccio, Nocito, Cavalletto, Simeoni e Zucconi. Augura finalmente che la Camera accolga il Codice quale fu proposto, facendo assegnamento sull'alta intelligenza del Guardasigilli, perchè si valga con la maggiore ampiezza delle facoltà datagli nell'art. 3 circa l'applicazione del Codice.

Cavalletto insiste nei suoi appunti sulla dimenticanza in cui fu lasciata la materia ferroviaria.

Rimandasi a domani il seguito di questa discussione.

Depretis, in nome del ministro degli esteri impedito, dichiara che risponderà lunedì alla interrogazione di *Lualdi* annunziata ieri.

Deliberasi, su proposta di *Mussi*, di discutere in seduta antimeridiana venerdì la sua interpellanza sul prezzo del sale ed altre analoghe di *A. Sanguinetti* e *Luzzatti*.

Levasi la seduta alle ore 6,05.

Borsa Ufficiale. 28 gennaio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 89 75 80.

Corso legale 89 80.

Az. Banca di Torino. Contr. del matt. in liq. 806 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 343 — in l. 343 343 25 339 f.c.

Az. Banca di Milano. Contr. del m. in con. 575.

Obbl. Canali Cavour. Contr. del matt. in con. 550 50.

Oro da 20 94 a 20 99.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	104 75	105 15	— —	— —
Svizzera	104 65	105 05	— —	— —
Londra + 5	— —	26 07 1/2		26 17 1/2
Germania + 5	— —	— —	127 1/2	128 —

— **Cronaca.** — 28 gennaio 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu migliore di quello che si temeva:

81 90, 82 05, 113 67 1/2, 85 50.

Inglese 99 7/8.

Alla sera il miglioramento era ancora più sensibile sui fondi francesi

[illegible] 27 1/2, 82 15, 113 70, 85 50.

In complesso la Borsa ufficiale ha mostrato meno scoraggiamento. Il Boulevard ha inspirato un principio di fiducia. È da desiderarsi che si continui su questo metro fino alla fine dell'imminente liquidazione.

Le notizie di Parigi non mancano di essere, se non in tutto, almeno in parte soddisfacenti. L'Union Générale ed il corpo degli agenti di cambio hanno l'esistenza assicurata.

Le condizioni saranno certamente onerose, ma come si fa? La filantropia alla Borsa, ed anche fuori, non si esercita che a grossi interessi.

Ore 12.

La nostra Borsa presentava oggi migliori disposizioni:

Rendita fine mese e contanti 89 95 a 89 90
Riporto per fine prossimo [illegible] a 35 cent.
Banca Naz. 2315 a 2310
Mobiliare 900 a 897
Banca Torino 807 a 803
Banca Milano 595 a [illegible]
Cartiera Italiana 510 a [illegible]
Unione Banche 343 1/2 a 342 1/2
Tiberina 306 a 305
Credito Torinese 320 a 318
Banco Sconto 387 a 386
Tabacchi 811 a 809
Az. Merid. 462 a 460
Obb. Meridionali 277 a 276
Obbl. Cavour 549 a 547
Ob. San Paolo 504 a 502
Id. Sarde C. 276 a 275

ESTERO

La caduta di Gambetta.

Gambetta è caduto!

Per parecchi giorni molti non faranno che ripetere questa sentenza. I radicali francesi, i quali in Gambetta non odiano che la persona, gongoleranno per qualche tempo portando ai sette cieli la loro vittoria e strillando sulla sconfitta dell'opportunismo... ma tacendo come olio sulla sconfitta che toccarono essi sulla questione della revisione integrale. I clericali non mancheranno di dire che Gambetta ha avuto quello che si meritava, perchè nel suo orgoglio meditava di attentare ai diritti storici della Chiesa, la quale dispone ancora di molti mezzi per rovesciare i superbi. I membri dell'antica maggioranza che si mostrarono infedeli a Gambetta e commisero la defezione, scusarono la loro condotta col dire che volevano impedire la dittatura, e che così avrebbero votato per Gambetta patriota, ma non per Gambetta dittatore.

Ma Gambetta è proprio caduto, — e caduto in modo da non rialzarsi più.

Vi sono diversi modi di cadere. V'è la caduta su due piedi, e v'è il capitombolo. Gli spettatori d'una caduta applaudono al ginnastico che sa cader bene e non sentono sempre della compassione per quello che cadendo si scavezza il collo. Così Lamartine scriveva, ragionando di Mirabeau, che una caduta è maestosa quando si cade colla propria virtù.

Dall'alta posizione a cui era stato sollevato suo malgrado, Gambetta non è stramazzato: egli è caduto perchè ha voluto cadere; se egli avesse voluto fare qualche piccola concessione sarebbe rimasto al suo posto. Gambetta è caduto col suo programma: quel programma è la sua virtù; perciò non passerà molto tempo che si riconoscerà che la caduta di Gambetta fu maestosa. Orbene, tutto ciò che è maestoso tende a salire all'alto; il popolo stesso, come scriveva Bagehot nel suo classico studio sulla Costituzione inglese, è quello che adora il maestoso.

Esaminiamo un momento la situazione.

Chiunque abbia ad essere il successore di Gambetta, non può più, dopo le votazioni fatte ieri dalla Camera, esimersi dal proporre una revisione delle leggi costituzionali. Gli elettori in secondo grado, colle ultime elezioni senatoriali, hanno riconosciuta la necessità della riforma del Senato, e la maggior parte dei nuovi senatori sono anzi impegnati a votare questa riforma. La Camera poi, oltre all'aver già nella scorsa primavera votato lo scrutinio di lista, ha ammessa nella seduta del 26 corrente la necessità della riforma delle leggi costituzionali, e di una riforma soltanto parziale.

Colla caduta del Ministero Gambetta cade un progetto di riforma chiaro e definito. Nessuno degli uomini che possono succedergli ha un progetto formato; nessuno, secondo tutte le probabilità, avrà l'autorità sufficiente per far adottare un progetto di riforma qualsiasi dopo averlo compilato. Finora, la personificazione d'una riforma positiva fu sempre Gambetta. Se Gambetta poteva avere autorità per far accettare una riforma costituzionale ed aveva l'energia per forzare anche alquanto la posizione, nessun altro uomo parlamentare ha il suo prestigio e la sua energia. Le opposizioni rinasceranno contro i suoi successori, e sarà più facile rovesciare questi che non l'antico capo della maggioranza, che è nel tempo stesso il più potente oratore del partito repubblicano; non dimenticando inoltre che, senza l'aiuto di Gambetta e del numeroso partito affezionato alla sua persona, nessun Ministero potrà vivere.

Intanto, il numero dei successori possibili di Gambetta è molto limitato. L'estrema Sinistra è esclusa dal potere avendo la Camera respinta la proposta di revisione integrale fatta da Barodet, e desiderata da Clémenceau. I gruppi dell'Unione repubblicana, della Sinistra repubblicana e del Centro sinistro non sono d'accordo quanto alle riforme, ed ogni deputato ha votato, non per disciplina di partito, ma secondo il suo parere personale. Non essendoci raggruppamenti, nè coesione, non ci sarà autorità. Se dalla maggioranza che resta si tolgono gli amici personali di Gambetta, si vedrà essere esiguo il numero dei sostenitori di qualunque Governo.

L'uomo che in questo momento avrebbe più autorità è il senatore Freycinet, recentemente eletto in quattro Collegi di secondo grado. Ma Freycinet non è visto di buon occhio dall'estrema Sinistra, e prova ne siano le elezioni senatoriali in cui i radicali rifiutarono di portarlo candidato. Freycinet aveva promesso di sostenere in Senato la proposta di revisione fatta da Gambetta, compreso lo scrutinio di lista. Egli può, è vero, rinunciare a portare in Parlamento la questione dello scrutinio di lista; ma potrebbe egli combattere lo scrutinio di lista se la questione venisse introdotta da Gambetta come deputato? Se Gambetta volesse rialzarsi il morto, sarebbe padrone di farlo. — Ma quello che sarà più difficile a Freycinet sarà la scelta dei collaboratori: tutti i gruppi che hanno contribuito ad abbattere Gambetta (meno l'estrema Sinistra) potranno pretendere di partecipare al Governo. Come contentar tutti?

Léon Say, presidente del Senato, è anche segnalato come possibile capo di un Ministero. Anch'egli si è pronunciato in favore della riforma voluta da Gambetta. E a lui più che a Freycinet sarebbe difficile la scelta dei collaboratori, prima perchè non gode simpatie nel gruppo dell'Unione repubblicana, e poi perchè gli mancano in gran parte le qualità di un uomo politico; egli non è che un uomo d'affari.

Enrico Brisson, il presidente della Camera, sarebbe l'uomo più meritevole della successione, e l'appello alla concordia da lui fatto in questi giorni alla Camera gli fa molto onore. Anche quell'appello alla concordia significava adesione al programma di Gambetta. Ciò però non impegna Enrico Brisson, ma egli non ha affatto le qualità di un *leader*. Oltre a ciò, la sua nomina a presidente del Consiglio significherebbe un passo verso l'estrema Sinistra, e la situazione parlamentare in Francia è tale che si accenna più a tornare indietro che ad andare molto innanzi.

Comunque sia, nessun Ministero può andare molto a lungo se Gambetta si decide a combatterlo. Ritornato alla Camera, dopo qualche po' di musoneria, dopo la spiegazione di qualche malinteso, dopo la rassicurazione di qualche spaurito, Gambetta ridiventerà il capo della maggioranza che egli solo può condurre. Per ridiventare capo della maggioranza, egli è sopra un magnifico terreno. Egli dirà ai conservatori: «Io ho voluto la sola revisione che fosse prudente, la sola che rappresentasse il *minimum* di revisione che si possa far accettare al presente Parlamento.» Egli dirà, d'altra parte, ai radicali: «Io ho voluto la sola revisione che fosse possibile; il Senato non avrebbe certamente votato la revisione integrale, ma, come avete veduto, non l'ha votata neanche la Camera.»

Non passerà molto tempo che la indisciplinata maggioranza s'accorgerà di aver fatto un atto inconsulto. Facendo l'analisi della votazione del 26, si vedrà che gli uni hanno ceduto ad un rancore personale per non essere stati chiamati al potere, che altri hanno voluto vendicarsi delle sconfitte loro inflitte in passato da Gambetta, che altri ancora hanno avuto paura d'una chimerica dittatura, e hanno avuto troppa fretta di arrivare, o hanno obbedito ad *engouement* d'antipatia del momento. Ma quello che è più, la maggioranza si accorgerà che senza le riforme non ci può essere in Francia Governo efficace; vedrà ancora che le riforme sono possibili soltanto se il Gambetta ne è il paladino. Allora egli ritornerà in auge e sarà più forte di prima: come Anteo, avrà riacquistato vigore toccando terra.

Se Gambetta non si rialzasse, la Francia vedrebbe succedersi una serie di Governi di breve vita, deboli ed impotenti. Trionferebbe allora la politichetta del giorno per giorno, dei mezzucci, del volere e non volere, d'un colpo sul cerchio e l'altro sulle doghe, e la Repubblica, che ha tanto da temere dagli attentati radicali e dalle segrete mene clericali, non ci guadagnerà certamente.

D'altra parte, è bene che a Gambetta sia stata inflitta una lezione. Noi non crediamo che egli avesse intendimenti di dittatura, ma nel suo contegno e nella sua condotta c'era certamente qualche cosa di dittatoriale e assoluto. Se ritornasse al potere, egli dovrebbe smettere queste forme, non commettendo più l'errore di sfidare l'opinione politica della maggioranza con nomine come quelle di Gallifet, Miribel, Gérard o Weiss. Se Gambetta fosse stato più riguardoso dei sentimenti altrui, non sarebbe forse caduto, malgrado il grido dei radicali, neanche sul progetto di revisione. Molti voti furono in questa circostanza contro di lui solo per risentimento per quelle nomine.

Quale può essere, per l'Italia, l'effetto della caduta di Gambetta?

Ricordiamo che, se la Camera approvò il trattato di commercio coll'Italia, fu principalmente merito suo. La Commissione del Senato è già più contraria che favorevole al trattato. Caduto Gambetta, i protezionisti, che tanto abbondano ora in Francia, potranno più facilmente vincere la partita, e far respingere il trattato.

In secondo luogo, Gambetta era disposto a venire ad un componimento per la questione di Tunisi. Noi non conosciamo quale fosse il tenore di questo componimento, e quindi non possiamo giudicare se esso ci convenisse o no. Ma il semplice desiderio d'un compromesso dimostrava una deferenza verso l'Italia, un desiderio del Governo francese di essere amico con noi. Ricordando che tutti gli altri Ministri francesi ci furono sempre avversi, avremo ragione di dire: meglio Gambetta che gli altri. — Chi non la pensa così, è predisposto per l'alleanza germanica a qualunque costo.

LA SEDUTA PER LA REVISIONE.

Attesa la sua grande importanza, diamo un sunto alquanto più esteso della famosa seduta dell'altro ieri, che ha provocata la crisi ministeriale e la caduta di Gambetta.

Aprì la discussione il deputato *Dreyfus*, opportunista, per combattere la teoria della revisione integrale. Disse che la dottrina della revisione limitata è antica e consacrata dai precedenti; l'altra non data che dal 15 novembre, ed è nata sotto gli auspici di Clémenceau. La Commissione dei 33 non ha adottata nè una teoria, nè l'altra. La Costituzione limita le revisioni, e se ne ha la prova nei seguenti fatti: il Congresso non può eleggere i suoi uffizi, nè scegliere il luogo della sua sede; quando è chiamato per nominare il presidente della Repubblica, non può far altro. Il Congresso è sovrano soltanto nei limiti che si è fissato da sè mediante l'accordo preventivo della Camera e del Senato. — L'oratore ricordò che Clémenceau e compagni avevano nel 1875 accettato la tesi della revisione limitata.

Il deputato *Luigi Legrand* disse che trattavasi semplicemente di sapere se si doveva inscrivere lo scrutinio di lista nella Costituzione, e sostenne che una legge elettorale non deve essere una legge costituzionale. Espresse l'opinione esser facile intendersi sulla questione della revisione limitata, a condizione che il Governo abbandonasse il progetto di ristabilire lo scrutinio di lista.

Il deputato radicale Lockroy rimproverò alla Commissione dei 33 di non aver osato di aver un'opinione sulla questione della revisione integrale o limitata, mentre ne aveva avuta una su lo scrutinio di lista; e [illegible] quindi la dottrina della revisione integrale.

Parlarono ancora i deputati Ribot e Jullien, e quindi, chiusa la discussione generale, si votò sull'emendamento Barodet secondo cui la Camera dichiarava semplicemente «doversi procedere alla revisione delle leggi costituzionali.»

Questo emendamento, che significava la revisione integrale, fu respinto con 298 voti contro 173.

Allora *Gambetta* salì alla tribuna.

Cominciò per combattere le conclusioni della Commissione sulla questione della revisione, e sostenne che la competenza dell'Assemblea di revisione è limitata, dimostrando come ciò sia nello spirito della Costituzione, e come tutte le Costituzioni anteriori della Francia e tutte le Costituzioni dell'Europa non ammettano la sovranità assoluta. Del resto, vi sono i precedenti: quando si sostituì Grévy a Mac Mahon, e quando si trattò del ritorno delle Camere a Parigi, taluno sollevò anche la pretesa di poter fare una revisione integrale, e quella pretesa fu giudicata faziosa. La revisione integrale e assoluta per parte del Congresso è possibile soltanto se Camera e Senato si mettono prima d'accordo per farla.

Gambetta combattè quindi la teoria di una Assemblea unica. Questa idea è ancora accarezzata nelle file della democrazia, ma l'esperienza dimostra ogni giorno l'utilità di una seconda Camera, non foss'altro che per dare a tutti il tempo di riflettere.

Ma v'è un'accusa che l'oratore disse di non voler tollerare, ed è quella di essere rappresentato come un uomo che cerchi di separarsi dal partito repubblicano ed aspiri a [illegible] pensieri di dittatura, che sarebbe il ridicolo dei [illegible] (*Applausi*). [illegible] Paese e seguire una politica seriamente [illegible].

Gambetta passò quindi a difendere lo scrutinio di lista, e disse che, ben lungi dal voler sostituire la volontà d'un uomo alla volontà nazionale, il progetto di ristabilire lo scrutinio di lista, allargando la base elettorale e [illegible] i piccoli interessi locali, sarebbe un'opposizione diretta col potere personale, e farebbe splendidamente trionfare la volontà del Paese intiero. Lo scrutinio di lista fu sempre preferito dalle grandi riforme liberali; fu sempre il potere personale che ristabilì lo scrutinio di circondario.

Negò che la votazione dello scrutinio esautorasse la Camera presente. Se questo argomento fosse buono, dovrebbe valer anche pel Senato. La revisione deve allargarsi ad un tempo Senato e Camera, o non aver luogo.

Si è parlato di scioglimento della Camera. Ma questo scioglimento non potrebbe aver luogo finchè non fosse votata una legge elettorale, e la votazione di questa legge dipende dalla Camera stessa. La Camera è padrona, e con un voto può annientare tutte le pretese di scioglimento della dittatura e dei dittatori. Lo scioglimento non esiste nella mente d'alcuno, ed a questo riguardo il presidente Grévy è una garanzia.

Gambetta ricordò quindi che tutte le riforme studiate dal Governo erano pronte, che il programma del 15 novembre è stato elaborato ed è giunto a maturità sui punti principali, e specialmente nella organizzazione giudiziaria e militare e sul rimaneggiamento delle Corti e dei Tribunali. Fu pure studiata la legislazione sulle Associazioni e sugli Istituti di beneficenza e furono anche proposte delle riforme sulle Società finanziarie onde proteggere il risparmio del paese.

L'oratore conchiuse manifestando la speranza di essere seguito dal partito repubblicano. In ogni caso disse che si sarebbe inchinato senza amarezza davanti al verdetto della Camera, perchè gli importava, prima di tutto, il concorso di quella legione di repubblicani senza la quale non potrebbe compiere quello che egli ha il diritto di considerare come suo còmpito: la grandezza della patria!

Il relatore *Andrieux* prese la parola dopo Gambetta per difendere le conclusioni della Commissione dei 33. Il suo discorso non fu altro che un attacco personale contro il presidente del Consiglio dei ministri.

Disse che Gambetta pretende aver la fiducia della Camera, ma che la fiducia deve essere reciproca: per domandare alla Camera la fiducia, bisogna aver fiducia in essa. Se non si ha questa fiducia non si nasconde il potere, e Gambetta avrebbe dovuto esigere che la Camera fosse prima eletta a scrutinio di lista. Ad onta di tutte le guarentigie offerte, la Camera sarebbe in balìa di Gambetta e minacciata dal giorno in cui avesse fatto quell'atto di sommessione.

Soggiunse che il potere personale assume delle forme diverse e che il modo con cui Gambetta concepisce i rapporti fra l'esecutivo ed il legislativo non concorda colle idee liberali della Camera. Il Governo di Gambetta non pare inspirarsi direttamente dalla pubblica opinione. Certe nomine recenti provano che Gambetta ha delle preoccupazioni diverse da quelle che animano la Camera.

Gettata questa freccia velenosa, Andrieux non fece più che difendere la sua relazione.

Gambetta domandò allora che si votasse prima di tutto sull'ultimo paragrafo della proposta della Commissione, in cui è detto che la Camera «dichiara doversi procedere alla revisione delle leggi costituzionali.»

Questo paragrafo, combattuto dal Governo, è adottato con 282 voti contro 227.

Gambetta dichiara allora che il Governo considera quel voto come attribuente al Congresso il diritto di procedere ad una revisione integrale. In queste condizioni, conforme alle sue dichiarazioni precedenti, il Gabinetto dichiara che non può più prendere parte alla discussione. (*Applausi su parecchi banchi*)

I ministri si ritirano.

La Camera, malgrado la mancanza di un ministro responsabile, continua a votare sugli altri paragrafi della proposta della Commissione.

Essa respinge, con 305 voti contro 117 e 213 astensioni, la proposta del Governo relativa allo scrutinio di lista.

E quindi adotta, con 262 voti contro 91, l'insieme della risoluzione della Commissione.

ITALIA

Le provviste militari all'estero.

Noi abbiamo bisogno di corazze e ricorriamo all'estero, di armi e ricorriamo all'estero, di cavalli e ricorriamo all'estero, di cannoni... e ricorriamo ancora all'estero.

Spesse volte abbiamo dimostrato o fu da altri provato che tali provviste degli esteri fornitori sono poco o punto migliori di quelle che potrebbero dare i provveditori all'interno e viceversa costano molto più. Ma già, abbiamo predicato al deserto.

Ci deve essere, specialmente ai Ministeri della guerra e della marina, una lente particolare per far vedere le cose che vengono dall'estero d'un colore così bello e attraente.

Forse c'è qualche calamita, o il desiderio di un viaggetto per qualche amico o burocratico, o per lo meno non si sa come fare a interrompere l'antico andazzo.

In un altro dicastero, in quello dei lavori pubblici, il Baccarini dovette sudare del buono e del bello per svincolarsi un poco da questa camicia di Nesso che uccide e soffoca l'industria nazionale. E per quello che fece ci sembra che sia stato assai bene ricompensato con gli applausi e la riconoscenza dei nostri industriali.

Ma ai Ministeri della guerra e della marina nemmeno l'esempio del collega dei lavori pubblici ha ancora potuto gran fatto: e si seguita a ricorrere e a mandare all'estero specialmente per ciò che dovrebbe essere essenzialmente nazionale: — la nostra difesa e le nostre armi!

Ma noi non ci stanchiamo per questo e seguiteremo a insistere e a reclamare almeno un po' di giustizia e di pubblica onestà, quando non si può pretendere del patriottismo vero e dell'amor proprio nazionale.

Ond'è che di buon grado pubblichiamo la seguente:

Lettera aperta al deputato Casimiro Favale.

Onorevole ed egregio signore,

Mi dicono ch'Ella sia stato in un col Sanguinetti eletto membro d'una Commissione parlamentare che deve studiare il progetto di legge delle spese militari. Trattasi di quel tale progetto che contiene anche l'acquisto di cannoni Krupp per la difesa delle nostre coste.

Nella limitata mia azione di *pennifero* ho tentato dimostrare su per le colonne della *Gazzetta Piemontese* come la spesa di cannoni Krupp fosse *inopportuna, rischiosa, cara e salata, erronea* tanto *economicamente* che *militarmente*.

Ho cercato persuadere come il cannone di ghisa italiana fuso a Torino da operai italiani, mangianti pane italiano che essi comprano con stipendi in carta italiana da prestinai italiani, costasse molto meno del cannone che l'industriale prussiano prometteva darci iniziando con noi un esperimento *in anima vile*.

Ho tentato comprovare che la differenza di qualità balistiche tra il cannone da 100 di Torino (a noi cognito) ed il cannone d'acciaio calibro Krupp (a noi incognito) non è proporzionata all'immensa differenza di prezzo fra le due armi e neppure al danno economico proveniente dall'emigrazione all'estero del nostro danaro.

La stampa officiosa tecnica non rispose alle mie grida d'allarme: probabilmente non le sembrò degno di replica un *poeta*, bestiolina incompetente.

Rispose invece a taluni appunti pubblicati nella *Perseveranza*, ma — duolmi il dirlo — i difensori dell'artiglieria Krupp non smontarono le batterie metaforicamente armate di cannoni nazionali.

Ella, egregio ed onorevole signore, è in buona posizione per chiamare a sè gli atti del processo per cribrar il vero dal falso, il preciso dall'inesatto, per ottenere dall'esame di dati positivi un concetto esatto di meriti relativi del cannone di Torino e del Krupp *tu fieri*.

Lungi da me l'idea di consigliar un soldo d'economia quando è in giuoco l'indipendenza del mio paese. Se colla penna appartengo alla giovane guardia, colla spada sono proprio della vecchia, ahimè! — ma quando risultamenti uguali ponno ottenersi con spesa di gran lunga minore, e con beneficio d'uomini nostri, stimo errore ricorrere all'estero.

E poi tutto si lega e si collega nella vita a un popolo moderno. Una nazione che s'arma d'armi straniere, che veste panni stranieri, che legge roba straniera buona o cattiva, che non ha coscienza di se stessa.... Dio mio! mi duole dirlo, ma mi pare che meriti d'essere conquistata.

Insomma, onorevole signor Favale, mi volgo a Lei perchè la questione della nostra artiglieria da costa sia studiata e non *sentelata* (come suole avvenire) dalla Commissione di cui Ella fa parte.

Ho l'onore di rassegnarle la mia osservanza.

JACK LA BOLINA
artista [illegible].

Il processo Faella.

Bologna, 25 gennaio.

(E. S.) — Il primo febbraio incomincierà alla nostra Corte d'assise il dibattimento di questo importante e tristamente celebre processo.

Mi pare opportuno, prima che la discussione incominci, di informare ampiamente i lettori dei particolari che accompagnarono il fatto, e delle prove, ormai accertate dall'istruttoria, che stanno a carico del conte Alessandro Faella, di Imola.

L'accusa che grava su di lui è duplice: di tentata truffa con falso in cambiali e d'assassinio.

È necessario che io, prima d'arrivare al secondo e più importante capo d'accusa, parli del primo, che fu la forza impulsiva nel Faella a delinquere veramente ed unicamente.

Il 12 agosto del 1881 il sacerdote D. Virgilio Costa, d'Imola, vecchio di oltre sessant'anni, scomparve misteriosamente.

Le indagini prudentissime ed assai solerti dell'Autorità giudiziaria giunsero a provare che egli era stato ucciso premeditatamente e proditoriamente, allo scopo di poter usare in pregiudizio della sua eredità mediante l'uso di due cambiali false.

Ed infatti poco dopo si seppe che il Faella accampava verso l'estinto un credito di lire 52,000, appoggiato su due cambiali firmate dal Costa.

Anzi il conte Faella cercò, colle debite vie legali, di far figurare questa somma nell'inventario patrimoniale del Costa nella parte passiva.

Molte e molte ragioni provano la falsità di queste cambiali.

Il Faella assicura che da lungo tempo era legato in amicizia al Costa ed invece risulta che si conobbero sul cadere del 1880.

Il Costa — e tutti in Imola lo sanno — possedeva un patrimonio di oltre centomila lire; che bisogno avrebbe quindi avuto di quella somma?

L'accusato invece, dato ma non concesso che il Costa fosse stato nella necessità di chiedergli 52,000 lire, non poteva assolutamente [illegible] e nel voler [illegible] questa somma cade in contraddizioni gravi ed evidenti.

Ora tutte queste circostanze, ed altre ancora d'indole non meno [illegible], inducono [illegible] che quelle due cambiali fossero false — e che però il Faella non fosse estraneo alla scomparsa di quel povero prete.

Il Faella per raggiungere il suo scopo di esigere cioè il preteso credito verso gli eredi Costa, comprendeva bene [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 13.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

VI.

(Seguito).

Ad aumentare l'ilarità generale avvenne un fatto straordinario: al comparire del caffè *Prè Nuje* si alzò, vuotò per darsi coraggio un bicchierino di moscato di Cipro, al quale la feccia conservata nel barile aveva mantenuto tutta la forza, e disse con voce stridula ma spiccata:

— «Il matrimonio è una ciambella: auguriamo che riesca col buco.»

Il brindisi di *Prè Nuje* fu salutato da acclamazioni fragorose; tutti si alzarono, molti barcollando, e vuotarono i calici trasparenti dal labbro dorato; lui si ripose a sedere nel suo cantuccio, ripropenendosi di non parlare più in vita sua: gli pareva di aver la febbre. Ma presto cominciò a guarirlo il riprendere delle sue funzioni d'auditore; giacchè la contessa Cecilia Mocenigo gli andò vicino e gli disse sottovoce:

— «*Prè Nuje!*»

— (Movimento d'attenzione).

— «Con voi posso sfogarmi: siete segreto e servo di Dio.»

— (Cenno di umile adesione).

— «Questa ciambella non riuscirà col buco.»

— (Atto di meraviglia).

— «Non dovrei dir male di mio figlio...»

— (Alzata d'occhi al cielo).

— «Povera ragazza! Lucio è un pezzo di buono.»

— (Meraviglia dubitativa).

— «Non è tutta colpa sua: è stato male educato; [illegible] voi non lo sapete tutto...»

E sopra un cenno della contessa, *Prè Nuje* la seguì nel brolo per sentire il resto della storia.

Intanto i nobili invitati rallegravano col giuoco la laboriosa digestione: questi agli scacchi o alla dama, quelli ai dadi, al picchetto, a tressette scoperto, a *chi fa più perde*, a bazzica, e presto tutti i giuochi si fusero nel *faraone*.

Il conte Colloredo dava una lezione di *ombre* a Niccolò Madrisio, che non conosceva il giuoco. Sopravvennero l'Altan e il Porcia a fare i loro complimenti al Madrisio per il suo recente panegirico al patriarca Delfino che aveva aperta al pubblico la biblioteca di Udine. Questi elogi lo avevano posto in vena, quando gli si offerse pronta l'occasione di sfogare l'estro e il talento satirico.

Gli staffieri giravano coi sorbetti, graditissimi in quel fervore di vino, di digestione e di giuoco. Il Madrisio dettò subito, improvvisando, un sonetto sopra il *lusso del bere gelato*, del quale riferiremo le due prime quartine:

> Resa la Gola omai troppo avveduta
> Serventisse del sol l'aureo carriere;
> Scaltra nel genio e nei delitti astuta
> Fa violenza a' tempi, onta alle sfere,
>
> Serba di neve la tre stagion caduta
> Ripugnanti decembri a mense altere;
> Nutre di ghiacci il vital foco, e muta
> Il tormento de' monti in suo piacere.

La satira non gli impedì di centellinare con gran gusto il biasimato sorbetto; anzi volle replicare. Il Madrisio predicava bene, ma razzolava male.

Caduta poi la conversazione sulla novella del mondo, come si diceva allora, il conte Colloredo raccontò che il signor Giuliano Garzoni, nobile veneto, prima d'intraprendere la professione militare, aveva fatto voto solenne di castità.

L'Altan e il Porcia ne facevano le più grasse risate e improvvisavano una sequela di epigrammi sul piccante aneddoto. Ma il Niccolò Madrisio non ammetteva scherzi in materia di religione, neppure quando aveva molto bevuto; figuratevi che nel suo primo raccolto di poesie giovanili aveva premesso la nota seguente:

«Resti avvisato il lettore, che incontrando per avventura qualche espressione, che sappia di Gentilesimo, deve ritenerla come una delle falsità solite a porsi per dar grazia e spirito alla poesia. Peraltro l'A. protesta di non aver in essa altri sentimenti che quelli della Santa Romana Chiesa.»

Cominciò dunque un predicozzo in tre punti in elogio del Garzoni e della sua castità militare confortando il ragionamento con esempi storici; quali la continenza di Scipione l'Africano, la morte di Alessandro Magno fra gli stravizi di Babilonia, gli ozi di Capua, i voti degli ordini militari-religiosi. E concludeva ricordando che il vivente e valoroso Carlo XII re di Svezia, non solo non voleva saperne di donne per sè, ma, ritenendo il loro commercio incompatibile col valore e colla disciplina militare, le discacciava vergognosamente quando ne trovava nell'esercito.

Stanco di perdere al *faraone* puntando sulle dame, s'era aggiunto a sentire la predica anche il conte Lucio. Ma non aveva trovato in essa più consolazione che nello sciocco proverbio il quale dice fortunato in amore chi perde alle carte. Piuttosto quel sermone sulla castità lo fece risovvenire che un'abile manovra della contessa Madrisio aveva fatto ritirare la sposa nella stanza nuziale; e si avviò, mentre il Colloredo gli diceva:

— Conte, fate bene ad andarvene, il Madrisio qui sarebbe capace di predicarvi la castità coniugale citandovi gli esempi dei santi che l'hanno praticata.

E quando se ne fu andato, il Colloredo soggiunse, [illegible]:

— Sapete, Madrisio, che così davvero predicare a Lucio per il bene suo e della sua casa? Dovreste persuaderlo che a Venezia i Della Torre non sono punto ben veduti, che non batta gli esempi di quei bravazzoni dei suoi parenti e che si comporti da buon suddito della Serenissima: perchè con quei signori di Venezia non si scherza.

— Ma che signori mi venite cantando? — interruppe con furia il Madrisio; e dando l'aire al suo spirito bilioso riscaldato dal vino, continuò: — Ma che signori? bella nobiltà davvero! proprio degni di comandare in terraferma!... Per le dodici famiglie *elettorali* e per le case *vecchie* non dico; per quelle che datano la loro nobiltà dalla chiusura del Gran Consiglio, neppure: passi anche pei nobili della guerra di Chioggia che hanno combattuto per la Repubblica. Ma tutti gli altri, i *candiotti*?... Proprio stoffa da signoria! Qualunque mascalzone arricchito, non importa come, ha potuto comprare per centomila, magari per settanta e cinquantamila ducati, un pezzo di governo. Meno gli Arnaldi e i Valmarana vicentini, i Gambara da Brescia e qualche famiglia padovana, tutti questi patrizi delle guerre di Candia e di Morea son freschi di bottega. Uno era sensale di uva passa a Corfù, quest'altro è venuto dalle montagne bergamasche, un terzo coi bovi dall'Ungheria. Chi è sbucato dalle botteghe di Merceria, chi dalla pescheria, chi da piazza: vendevano lane di Spagna, cordelle, pellami bulgari, pellicce, filati, telami; uno bombardiere, l'altro *scorzèr* alla Giudecca... Vada per l'Albrizzi e per i pochi altri i quali vengono da famiglie di cancelleria, pel Nosadini, pel Sandi che erano almeno avvocati; ma patrizio un Lucca che discende dall'ospizio? patrizio un Premuda arricchito come ministro di zecca e col *faraone*? patrizio un Fonseca che si dice spagnuolo, un Labia che si dice fiorentino, ma puzzano di ghetto tutti e due? patrizio un Farsetti, già cameriere in casa Rizzardi, e che non è molto misurava lui stesso il panno all'insegna della *Fortuna coronata*? patrizio il Veronese, patron di barca, che portava colle sue mani i barili d'olio e di vino dai legni ai magazzini? patrizi il mercante Zanobrio e il Zenardi *[illegible]*? patrizi i Widmann, figli di un capo facchino al *fontego* dei Tedeschi? patrizi i Zolio, salumai all'insegna della Fenice sulla riva dell'Olio, che ho veduti io girar per Venezia in grembiale bianco insudiciato dal grasso di porco?

— E hanno voluto ipocritamente escludere chi avesse esercitato *arti meccaniche!*

..... Tutta questa gente al più poteva metter parrucca e tabarro scarlatto da *lustrissimo*... Ma in *zenta* a palazzo Ducale a trattare affari di Stato?... in teatro a sputar dai palchetti sulle parrucche dei cittadini? — Oibò!... E poi mettete in conto tutta la poveraglia... canaglia... marmaglia dei *barnabotti*, patrizi che vanno in maschera... e anche senza... per gli alberghi a domandar la limosina ai forestieri..... Conosco io un Giustinian che discende dai conti di Carpasso in Cipro, ed è cavaliere della stola d'oro ereditaria: ma non porta mai la stola, come non la portava nè suo padre, nè suo nonno, nè suo bisnonno, ben sapendo che corre pericolo di perderla un giorno o l'altro all'osteria. — Se i nostri padroni fossero tutti Cornaro, o Viaro, o Querini, che pretendevano al titolo di principi del sangue, o almeno delle case ducali o di quelle rispettabili *casette* che contano più delle ducali, alla buon'ora! Ma troppi di loro hanno contrattato la nobiltà in piazza di Rialto coi sensali ebrei e greci che la offrivano a ribasso. Lo stesso Labia che la comprò per il primo, ebbe a dire che se avesse preveduto tanto concorso, avrebbe fatto un'offerta tale che da pochi si sarebbe potuta fare... A questo modo, addio S. Marco!

— Addio, Madrisio, buona notte — interruppe il Colloredo — nei dominii della Serenissima non vi consiglio a continuar queste prediche. Altan e Porcia, che sono giovani prudenti, vi hanno lasciato all'esordio. Se avete proprio bisogno di continuare, ecco qua *Prè Nuje*.

E il Madrisio non se lo fece ripetere: si attaccò al [illegible] cappellano, all'orecchio di casa, per dimostrargli come non valesse la pena per sua nipote che il doge Giovanni Dolfin avesse ascritto nel 1365 alla nobiltà veneziana Ottolino e Niccolino Della Torre e i loro discendenti, come famiglia derivata dal regio sangue dei Carolingi... E che la nobiltà veneta era ormai ridotta un [illegible] di barnabotti pitocchi o di bottegai arricchiti...

Poi gli parve che il vino gli avesse dato alla testa e lo avesse fatto chiacchierar troppo; s'interruppe per brontolare contro i vini forestieri messi in tavola da Rizzardo:

— Che il fulmine lo colga! o non poteva star saldo ai vini nostrani, al *piccolit*, al *cividin*, alla *ribolla*, che valgono meglio di tutte quelle porcherie? e sono venduti e bevuti oltremonte e oltremare, in Olanda, in Germania, ad Amburgo?... E che ne dite del *Prosecco*, il *ruinum* dei Romani? Il Cardano lo ha proclamato *gloria dei vini antichi*... E il refosco! quel *pucinum* a cui Livia Augusta attribuiva i suoi ottantadue anni e la... buona... salute...

Qui il Madrisio si addormentò sul sofà; già da un pezzo erano cessate sull'erba del cortile le danze avvinazzate dei contadini: gli ultimi echi dei colascioni e dei ribecchini erano svaniti, e spenti i lampioncini trasparenti di carta a vari colori. Nel castello non si udivano più altri rumori che quelli misteriosi delle stanze da letto: *Prè Nuje* si ritirò in punta di piedi, ripensando con sospiri agli sfoghi addolorati della contessa Cecilia Mocenigo, e pregando il Cielo che i suoi brutti pronostici sul matrimonio del figlio non si avverassero.

Il confidare ad un terzo le proprie pene e i propri timori è un grande sollievo anche quando chi ascolta non offre altra consolazione che l'ascoltare, come era il caso parlando al segretissimo e taciturno cappellano.

Quanto poi fossero giustificate nel presente le apprensioni della contessa, già lo sappiamo: come lo fossero per il futuro, ora lo vedremo.

(*Continua*).

Teatri

Regio, ore 7. — (Lettera A) — *Gioconda*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (Lettera C) — *Un gentiluomo povero* — *Il buco nel muro.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *Alba* (Una gentile del Canto dei Cantici) — *La moglie regna e il marito governa.*

Alfieri, o. 8. — *Odette.*

Rossini, o. 8. — *Nebbie d'avril* — *Le sigale d'Cavour* — *Arrendetevi!* — *Un maestro da ball.*

Serata d'onore dell'artista P. Vaser.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I figli del capitano Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 27 GENNAIO 1882.

Nascite 18, cioè maschi 10, femmine 8.

Morti denunciati. — Granero Maddalena, d'anni 56, di Vallenera, cuoca — Maffei cav. avv. Innocenzo, id. 64, di Oraglia, segr. gen. al R. Economato — Barruero Luigia nata Daburnida, id. 35, di Monastero Bormida — Perino Giuseppe, id. 14, di Caselle Torinese, negoziante — Varro Giuseppa nata Righetti, id. 76, di Chambéry — Orengo cav. Felice, id. 80, di Nizza Mare, capitano in ritiro — Costantino Angela, id. 26, di Torino, modista — Lodini Maddalena nata Turchi, id. 68, di Lanzo Pozzolo, benestante — Costa Giuseppe, id. 65, di Racconigi, negoziante — Gerra Lorenzo, id. 29, di Cassine, cocchiere — Miss. e Gariana nata Cresa, id. 72, di Oraggio, lavandaia — Bertolasio Giovanni, id. 80, di Avigliano, contadino — Cattaneo Marianna, id. 21, di Aurono, cucitrice — Casotto Maria, id. 48, di Canischio, contadina — Pastore Giuseppe, id. 20, di Torino, fabbro ferraio.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 27 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 751,0 — 3 p. 750,5 — 9 p. 750,1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+0,8 — +6,0 — +3,5

Tensione del vapore in millimetri:

3,0 — 4,2 — 4,8

Umidità relativa in centigradi:

60 — 59 — 78

Vento:

SO d. — SO d. — calma

Stato atmosferico:

sereno — coperto — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. —1,1 mass. +6,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 29 gennaio.

Nascere del *Sole* 7,45 — Passaggio al meridiano 0,32 — Tramonto 5,20.

Nascere della *Luna* 1,18 sera. — Passaggio al meridiano 9,5 sera. — Tramonto 4,51 sera.

Giorno della *Luna* 10º.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Italia. — 27 gennaio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro seguita ascendere notevolmente tutta Europa occidentale, alte pressioni trasportandosi est Budapest 782, Ebridi 758, Bodö 758.

Italia barometro alquanto disceso, stazione abbastanza livellato intorno 777 mm.

Cielo sereno.

Maestro fresco Terra Otranto; venti deboli variabili altrove.

Temperatura aumentata qua e là; però brina gelo molte moltissime stazioni.

Mare calmo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 24 gennaio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima.*

Haparanda » » Stoccolma +0,0 —1,0 Christiansundt +5,0 —2,0 Copenaghen +5,0 +2,0 Valenza +11,7 +7,8 Yarmouth » » Bruxelles +0,7 —2,0 Amburgo +2,0 0,0 Cassel —1,0 —3,0 Breslavia +2,0 0,0 Cracovia +3,0 0,0 Hermanstadt +2,0 —2,0 Vienna +2,0 —4,0 Berna +0,7 —6,0 Parigi +0,5 —0,5 Bordeaux +5,3 +0,2 Lione —0,6 —3,1 Nizza » » Madrid +10,6 +1,5 Lisbona +12,0 +3,0 Trieste +9,0 +1,0 Torino +6,1 —2,8 Moncalieri +6,0 —4,1 Firenze +12,2 —1,1 Roma +12,8 +1,1 Napoli +13,3 +6,8 Cagliari +10,0 +2,0 Palermo +18,6 +5,5 Costantinopoli +9,0 +2,0 Algeri +15,0 +7,0 Tunisi +16,0 +9,0 Biskra +15,0 +4,0.

Temperature della Russia:

Arcangel —27,5, Mosca —6,8, Pietroburgo —2,7.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 25 gennaio:

1. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

2. **Movimento** delle pensioni ordinarie avvenute nel 4º trimestre 1881.

3. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenuti al demanio dall'asse ecclesiastico.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio	26	27
Farine 8 m. pel c. (1) L.	66 25	66 —
» per febbraio »	66 25	66 —
» pei 4 m. da mar. »	66 50	66 25
» a 4 m. da maggio »	65 50	65 50
Zuccari r. 88 10/12 (2) »	56 —	56 —
» » 7/9 »	64 25	64 25
» bianco 3 disp. »	67 25	66 75
» raffinato scelto »	111 —	111 —

Liverpool, 27.

Cotoni — Vendite generali balle 8100, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo-fermo.

Cotoni Americani fermi.
Surat sostenuti.
Importazione della giornata 11000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni-Vendita generale della settimana, balle 49,000, di cui per la speculazione 3000, e per la riesportazione 3000, e per la consumazione 41,000.

Import. della settimana balle 80,000
Deposito . . . . . » 93,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Midd. Upl. Ben.	6 10/16	
» — Nuova Orleans	» 6 12/16	
Egiziani — . .	» 6 12/16	
Indiani — Broach .	» —	
» — Oomrawee .	» 4 6/16	
Brasiliani — Pernambuco	» 6 14/16	
» — Kurrachee	» 6 15/16	
» — Maceio .	» 6 1/16	
Bengala . . .	» 3 4/16	

Havre 27.

Cotoni — Vendite balle 1500.
Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 2015.
Mercato debole.

Manchester 27.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 27.

Frumenti — Importazione ett. —
» — Vendite » 4500
Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 25 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 83 3/4.

Su Parigi 5 15 1/3.

Farina, da doll. 5 30 a 5 50 per 88 chil.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 48 1/2 id.
Id. fine mese, » 1 47 7/8 id.
Id. febbraio, » 1 48 3/8 id.
Id. marzo, » 1 51 3/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 38 — id.
Grano turco, cen. 71 al bushel di 30 litri

Nolo per cereali, scellini 4 e 1 per ogni quarter (290 litri).

Farine con pochi affari.
Frumento fermo ed in tendenza di rialzo.
Grano turco fermo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FOSSANO, 25 gennaio. — Frumento L. 21 50 — Segale 15 81 — Avena 10 42 — Riso 27 78 — Meliga 14 97 — Miglio 15 20 — Fave 16 50 — Fagiuoli 22 38 — Castagne 8 60 — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 50 — Fieno 9 50 — Paglia 5 00 — Vitelli 7 75 — Vino 1ª q. 52 a 58 — Id. 2ª q. 30 a 37.

Borse

Firenze,	26	27
Rendita 5 0/0 .	90 —	89 75
Oro lettera .	20 90	20 94
Londra lettera .	26 —	26 10
Cambio su Parigi	104 85	105 12
Az. Tabacchi .	— —	— —
Banca Nazionale .	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobiliare	908 —	894 —
Parigi,	26	27
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo .	82 —	81 85
3 0/0 francese .	82 12	83 10
5 0/0 francese .	113 45	113 57
Rendita Italiana .	85 50	85 50
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane .	— —	232 —
Cambio su Londra	25 15	25 13
Banca ipotecaria	625 —	630 —
Consolid. inglese	99 15/16	99 7/8
Obbl. Lombarde	267 —	266 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
* Ferma.		
Vienna,	25	26
Mobiliare .	284 —	279 —
Lombarde .	116 —	118 —
Banca Ang.-Aust.	115 —	115 60
Austriache	284 50	280 50
Banca Nazionale	810 —	812 —
Napoleoni d'oro .	9 55 5	9 53 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 60
Cambio su Londra	119 75	119 70
Rend. Austriaca .	74 30	74 50
Rend. id. .	73 —	73 30
Unionbank .	111 —	112 —
Rend. Aus. nuova	91 75	91 60
Rend. Ungh. nuov.	116 80	116 90
Berlino,	24	26
Mobiliare .	499 50	494 —
Austriache .	504 —	499 —
Lombarde .	204 —	205 —
Cambio su Londra	20 19	20 19
Rendita italiana .	85 75 70	85 50 40
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	12 —	11 60
Prestito russo	89 40	89 30
Prest. orien. russo	57 60	57 80
Argento per chil.	209 50	208 40
Londra,	24	25
Consolid. inglese	99 15/16	99 15/16
Rendita Italiana .	84 1/4	84 3/4
Spagnuolo .	25 7/8	25 1/2
Turco .	11 1/4	11 —
Egiziano del 1868	62 7/8	62 7/8
Egiziano del 1867	64 —	63 1/2
Argento .	51 7/8	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 161,000.

BORSA DI GENOVA — 27 gennaio.

Rend. it. c. 89 62 — 89 63 f.m.
Az. Banca Naz. 2305 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It. 892 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 458 — f.m.
Francia lett. 105 30 — den. 105 15
Londra vista 26 47 — den. 26 45
Oro da 20 05 a 21 05.

BORSA DI MILANO — 27 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 55
Id.	f.m.	89 75
Azioni	Banca Nazionale .	2300 —
»	Banca Generale .	610 —
»	Banca di Milano .	575 —
»	Banca Torino .	805 —
»	Banca Cred. Lomb.	335 —
»	Cotonificio Cantoni.	385 —
Azioni	Lanificio Rossi .	940 —
»	Linif. e canap. Naz.	282 —
»	Regia Tabacchi .	815 —
»	Ferr. Meridionali .	462 —
»	Ferr. Rubattino .	500 —
»	Ferr. Romane .	110 —
»	Società Ceramica .	240 —
Obblig.	Ferr. Meridionali .	287 50
»	Ferr. Sarde serie A	273 —
»	Ferr. Sarde serie B	270 50
»	Ferr. S. emis. 1879 .	275 —
»	Pontebbane .	465 —
»	Fond. C. R. Milano	505 50
Buoni Ferr. Meridionali .		— —
Francia a vista — 5 0/0 .		104 80
Svizzera a vista — 5 .		104 60
Londra a 3 mesi a 5 .		26 05
Francoforte a 3 mesi a 5 .		127 15
Vienna a 3 mesi a 5 .		— —
Pezzi da 20 franchi .		20 90

Stagionatura delle Sete.

Torino, 27 gennaio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizionata pubblica	Organzino	4	412 72
	Trame	1	45 48
	Greggia	1	102 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	560 35
	Id. nel mese	141	
Condiz. calore C. Aprile	Organzino	3	225 01
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	225 01
	Id. nel mese	108	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	579 12
	Trame	»	» »
	Greggia	12	1426 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	2005 [illegible]
	Id. nel mese	454	

Torino, Tip. Roux e Favale.